

Posto fisso per 250 precari

Presentato ieri l'accordo per la stabilizzazione del rapporto

di GIULIA MAESTRINI

ALCUNI ASPETTANO da dieci anni. Ma l'attesa è finita e si spalancano per loro le porte del mondo – per molti un miraggio – dell'assunzione a tempo indeterminato. Accade all'Università di Siena e la novità interessa il personale tecnico e amministrativo con contratti a tempo determinato. L'assunzione "vera" – e quindi l'agognato passaggio al tempo indeterminato – avverrà gradualmente nei prossimi quattro anni, a cominciare già dagli ultimi mesi del 2007, ed è resa possibile da un accordo che l'Università ha firmato lo scorso agosto con le organizzazioni sindacali e che diventerà operativo dopo la ratifica, da parte del Cda, il prossimo 1 ottobre.

LE MODALITÀ di regolamentazione dei dipendenti sono già state identificate e sottoscritte in base alle disposizioni della Finanziaria 2007 e riguardano, a



Siena, circa 250 lavoratori: tanti sono, infatti, coloro che al 1° gennaio 2007 erano in servizio presso l'Ateneo da almeno tre anni o che matureranno questa "anzianità" in un futuro prossimo, grazie a contratti stipulati prima del 29 settembre 2006. "È un risultato importante – ha detto ieri il Rettore Silvano Focardi (**nella foto in alto**) – reso possibile dalla forte esigenza di portare questi lavoratori a fare parte in modo reale della comunità universitaria.

Avevamo criticato l'ultima Finanziaria da un punto di vista economico, ma conteneva norme innovative per la stabilizzazione dei precari che abbiamo voluto usare nei tempi più rapidi possibili". Il piano, dunque, è pronto: 123 assunzioni entro il 2007, le altre saranno "spalmate" nei successivi tre anni, fino al 2010, garantendo comunque ai dipendenti la presenza in servizio fino alla firma del contratto. Tutto a meno di una piccola va-

questo comporta. "L'accordo – ha affermato il Direttore amministrativo Lorianò Bigi – è una tappa fondamentale di un percorso iniziato nel 2001, quando decidemmo di ridurre al numero "fisiologico" i lavoratori autonomi (contratti a progetto, a fattura eccetera ndr) e aumentare i rapporti di lavoro subordinato come i contratti a tempo determinato. Allora fu una scelta impopolare ma oggi ci permette di avere ben 250 persone in possesso dei requisiti per essere assunti". Grande soddisfazione anche da parte delle organizzazioni sindacali che, però, rilanciano già per una nuova battaglia, quella per il personale impiegato nella didattica e nella ricerca. "Un altro passo è ancora da fare – afferma la Flc (Federazione Lavoratori della Conoscenza) Cgil – ed è quello di costringere le amministrazioni ed il Governo ad affrontare tutte le altre forme di precariato dell'università, a partire dai lavoratori atipici e da quelli legati alla docenza, esclusi ingiustamente dalla Finanziaria 2007".